A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR

LORENZO BARILI

COMMENDATORE

DEL R. ORDINE PORTOGHESE DELLA CONCEZIONE

GIÀ INVIATO DELLA SANTA SEDE ALLA NUOVA GRANATA

ORA DESTINATO NUNZIO APOSTOLICO

PRESSO LA MAESTÀ CATTOLICA

DI ISABELLA II. REGINA DI SPAGNA

E ARCIVESCOVO ELETTO DI TIANA

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/suaeccellenzarev00merc

ECCELLENZA REVERENDISSIMA

Per molte ragioni io debbo rallegrarmi della elevazione della Eccellenza Vostra alla dignità di Vescovo, e alla carica di Nunzio della Santa Sede. Se con tutti gli Anconitani io debbo aver caro l' onore reso al merito di un mio illustre concittadino; l' antica affezione che lega me ed i miei a tutta la vostra rispettabile famiglia, mi fà riguardare come propria la gioja e l' onore che a quella ne deriva. Oltre di ciò l' incarico che tengo in questa Città di Console di Spagna, mi fà più specialmente godere, che a rappresentare in quel Regno Cattolico il Capo della Chiesa sia stata prescelta l' Eccellenza Vostra. La legazione alla Nuova Granata sostenuta con tanta lode di

fermezza e di prudenza e con tanto vantaggio della Religione Cattolica, fà nutrire a me e a tutti sicura speranza che non sarà meno avventurata e gloriosa la Nunziatura di Spagna.

Intanto a dimostrazione dell' allegrezza mia e di quella di mia famiglia, si degni l' E. V. gradire questi rapidi cenni sopra una parte delle glorie di quella nobile e religiosa Nazione, alla quale la Provvidenza l' invia.

Di che rinnovo le mie più sincere congratulazioni, e Le bacio le mani.

Ancona 1. Novembre 1857.

DOMENICO MERCATELLI

GLORIE RELIGIOSE DELLA SPAGNA

NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XIII

Dall' Introduzione alla Vita di S. Elisabetta d' Ungheria
del Conte di Montalembert

Sarebbe difficile trovare nei gloriosi annali della Chiesa, un secolo, in cui l' influenza del Cattolicismo sopra il mondo, e sopra la specie umana in tutti i suoi sviluppi fosse più vasta, più feconda, più incontestata che nel XIII. Forse giammai la sposa di Cristo non aveva regnato con impero tanto assoluto sopra il pensiero e sopra il cuore de' popoli; essa vedeva tutti gli elementi sociali, contro cui aveva sì lungo tempo dovuto combattere, cadere vinti e trasformati a' suoi piedi, e tutto l' Occidente piegare con rispettoso amore sotto la sua legge.

Nella Spagna del decimoterzo secolo lo storico cattolico non prova che pura ammirazione. Eran quelli sotto tutti gli aspetti i tempi eroici di quella nobile nazione, i tempi in cui meritava di conquistare, insieme col proprio suolo, e coll'indipendenza, il glorioso titolo di *Monarchia Cattolica*. Delle due divisioni capitali della penisola, l'Aragona, dopo quel Pietro III. che riconobbe spontaneamente la sua corona da Innocenzo III., e pure morì combattendo contro la Chiesa a Muret, ci mostra suo figlio don Giacomo il Conquistatore, che meritò tal soprannome col togliere ai Mori Majorca, e Valenza, che come Cesare scrisse la propria Cronaca, e che in sessantaquattro anni di regno, e di combattimenti, mai non fu vinto, riportò trenta vittorie, e fondò duemila chiese (1). In Castiglia, il secolo s'apre sotto Alfonso il Breve, padre di quella savia e coraggiosa Bianca, la cui reggenza fu degna foriera del regno di s. Luigi; fondatore dell'ordine di s. Giacomo e dell'università di Salamanca (2), due glorie della Spagna: fiancheggiato da quell' illustre Rodrigo Ximenes arcivescovo di Toledo (1208-1215) degno precursore di quello che, due secoli di poi, dovea render questo nome immortale, e che come tanti altri prelati d'allora, era ad un tempo guerriero intrepido, politico profondo, predicatore eloquente, storico esatto, prodigo limosiniere. Questo re, e questo primate furono gli

(1) Bernard. Gomes. Vit. Jac. 1.
(2) Prima a Palencia trasferita poi a Salamanca nel 1213.

eroi della sublime giornata De Las Navas de Tolosa (16 Luglio 1212), in cui la Spagna fece per l' Europa quel che la Francia fatto aveva sotto Carlo Martello, quel che più tardi fece la Polonia sotto Sobieski, salvandola dall' irruzione di quattrocento mila musulmani, che la prendevano di fianco. L' impero della mezza luna fu spezzato dopo quella giornata gloriosa, vero tipo d' una battaglia cristiana, consacrata alla memoria del popolo da tradizioni miracolose, e che il grande Innocenzo III. credette non poter celebrare degnamente, che coll' istituire la festa del *Trionfo della Croce*, che ancora si celebra lo stesso giorno nella Spagna.

Ad Alfonso succedette san Ferdinando, contemporaneo, e cugino germano di s. Luigi, che punto non derogò a sì illustre parentela, giacchè, come Luigi, riunì tutte le glorie del guerriero cristiano a tutte le virtù del Santo, e il più tenero amore del popolo col più ardente amor di Dio. Mai non consentì ad imporre nuove gravezze ai sudditi: — Dio « diceva egli » provvederà in altro modo alla nostra difesa: Io temo più la maledizione di una sola donnicciuola, che tutti gli eserciti de' Mori «. Eppure e' prosegue con felicità senza pari la liberazione del paese; prende Cordova sede del Califfato d' Occidente, e dopo aver dedicato la principale moschea alla B. Vergine, fa riportare a Compostella sulle spalle dei Mori le campane che il Califfo al-Manzor ne aveva portate via sulle spalle dei Cristiani. Conquistato

il regno di Murcia nel 1240, quello di Jaen nel 1246, finalmente quello di Siviglia nel 1248, più agli Arabi non lasciò che Granata; ma umile in tanta gloria, steso sul letto di morte esclamava piangendo: *O Signor mio, voi avete sofferto tanto per mio amore! ed io sciagurato che feci per amor vostro?* (1)

Accanto ai grandi accadimenti che mutano faccia agl' Imperi, noi vediamo rivoluzioni più intere, e più durevoli ancora nel regno degli spiriti: accanto a questi illustri guerrieri, a questi santi in trono, vediamo la Chiesa partorire e mandare in traccia delle anime conquistatori invincibili ed eserciti di santi, cerniti da tutte le classi della società cristiana. Di fatto una somma corruzione di costumi erasi a lungo andare insinuata in questa società; formolata in eresie di diversa natura, la minacciava da ogni parte; il fervore, e la pietà s' erano rallentati; le grandi fondazioni de' secoli precedenti, Cistercio, Prèmontrè, la Certosa più non bastavano a vivificarla, mentre nelle scuole un' arida logica ne disseccava troppo spesso le sorgenti. Bisognava all' inferma cristianità qualche rimedio nuovo, ed eroico; bisognava alle sue membra intorpidite una scossa violenta; bisognavano alla sua testa, alla Chiesa di Roma, braccia nuove, e più vigorose.

(1) Flos sanctorum, ap. Bolland., 25 Maggio.

Dio, che mai non venne meno alla sua sposa, che giurò di non venirle meno giammai, le mandò il soccorso necessario, e desiderato. Erano ben visioni profetiche quei sogni in cui Innocenzo III, e Onorio III. videro la basilica del Laterano, la madre, e cattedrale di tutte le chiese cristiane (1) vicina a crollare e sostenuta, o da un mendicante italiano, o da un povero prete spagnuolo. Osservatelo questo prete calare dai Pirenei nel mezzodì della Francia invasa dagli Eretici, e andare a piè scalzi traverso i bronchi e le spine per predicare. È san Domenico di Gusman (2), che sua madre, mentre il portava in grembo, vide sotto forma d' un cane, con un torchio acceso in bocca, emblema profetico della vigilanza sua, e dell' ardente zelo per la Chiesa: una stella gli splendeva in fronte, quando lo presentarono al battesimo; crebbe nella purezza, e nella pietà, altro non amando che quella Vergine divina, il cui manto gli parea involgere tutta quanta la patria celeste (3). Le sue mani esalano un profumo che inspira carità a chiunque l' avvicina: dolce, amabile, umile con tutti, ha il dono delle lacrime in abbondanza; vende sino i libri della sua biblioteca per sollevare i poveri; vuol vendere sè stesso per riscattare un' anima prigioniera de-

(1) Sulla facciata di san Giovanni Laterano è scritto; Dogmate populi et decreto imperiali mihi datum est esse caput et mater omnium ecclesiarum orbis terrarum.

(2) Nato il 1170, comincia a predicare il 1200, muore il 1221.

(3) Totam caelestem patriam amplexando, dulciter continebat. *Acta* Ss. Augusti, t. 1. p. 583.

gli eretici. Ma per salvare tutte le anime pericolanti in mezzo a tanti inciampi, concepisce l'idea d' un ordine di frati, non più rinchiusi, e sedentarii, ma che andrebbero pel mondo cercando da per tutto, e confondendo l' empietà, e sarebbero i *Predicatori* della fede. Va a Roma per farvi confermare il salutare suo disegno, e la prima notte vede in sogno Cristo, che s' apparecchia a castigare il mondo prevaricato, se non che Maria si frappone, e per calmarlo gli presenta Domenico stesso con un altro, che egli non aveva più veduto. Al domani entrando in una Chiesa, vede un pitocco, in cui ravvisa il compagno che la Madre del Redentore gli aveva dato, e subito gli si getta al collo, e — *Tu sei 'l mio fratello: tu corri con me una stessa lizza: stiamo uniti e nessuno prevarrà contro di noi.* E da quel punto non ebbero più che un cuore e un' anima sola (1). Questo cencioso era Francesco d' Assisi, — *Il glorioso poverel di Cristo* (2). Anch' egli aveva ideato di riconquistare il mondo con l' umiltà, e con l' amore, diventando il *Minore* di tutti gli uomini, risoluto di

(1) In oscula sancta ruens et sinceros amplexus, dixit Dominicus: Tu es socius meus, tu curres pariter; stemus simul, et nullus advrsarius praevalebit. Ex tunc ergo facti sunt cor unum et anima una in Domino.

(2) Dante Parad. -- s. Francesco nacque il 1182, morì il 1226.

restituire uno sposo a quella divina povertà, che

. . . . Privata del primo marito
Mille e cent' anni e più dispetta, e scura
Fino a costui si stette senza invito (1).

Alla vista di questi due il secolo comprese, che era salvato, che nuovo sangue rifluiva nelle sue vene: innumerevoli discepoli si schierano sotto le loro attraenti bandiere; un lungo grido di entusiasmo s' innalza e di simpatia, che attraverso i secoli si prolungò nelle costituzioni de' sommi pontefici, come nei canti dei poeti:

Cieco era il mondo, tu failo visare;
Lebroso, hailo mondato;
Morto, l' hai suscitato;
Sceso ad inferno, failo al ciel montare.

Canta Guitton d' Arezzo (2); e Dante (3)

Quando lo imperador che sempre regna
Provide alla milizia ch' era in forse . . .
. . . a sua sposa soccorse
Con duo campioni, al cui fare, al cui dire
Lo popol disvïato si raccorse.

(1) Dante Parad. XI.
(2) Canz. a s. Francesco.
(3) Parad. XII.

Così non sul mondo politico soltanto si esercitava l' impero della fede e del pensiero cattolico, anzi nella maestosa sua unità abbracciava tutto lo spirito umano, e l'associava, e adoperava a tutti i suoi svolgimenti. Quindi è che la potenza, e la gloria sua sono profondamente scolpite su quanto produssero le arti belle e la poesia di quest' età, mentre non che arrestarlo, santificava, e consacrava tutti i progressi del sapere.

Fra i poeti di questa età veggonsi da per tutto teste coronate, ma nella penisola iberica i re guidano i primi passi della poesia. Pietro d'Aragona è il più antico trovadore di Spagna: Alfonso il Saggio, figlio di S. Ferdinando, e che prima di Francesco I. meritò il titolo di Padre delle lettere, storico, e filosofo, fu ben anche poeta: e pochi versi spagnuoli possediamo più antichi de' suoi cantici alla Vergine, e del commovente racconto ch' egli fece della guarigione miracolosa di suo padre, in lingua galiziana (1). Dionigi I. re di Portogallo, è il primo poeta conosciuto in questo regno. Nella Spagna cominciava con più vivo fulgore quell' ammirabile effusione di splendore cristiano, che vi si prolungò assai più che in verun altro paese, ed ecclissossi solo dopo Calderon. Mentre la poesia leggendaria vi spandea una

(1) V. Act. Ss. Bolland. maj. t. VII.

placida luce nelle opere del Benedettino Gonzales de Berce (1) cantore veramente ispirato di Maria e dei Santi della sua patria, vedesi sorgere l'epopea Spagnuola in quelle famose romanze (2) che formano per la Spagna una gloria tutta sua, che alcuna nazione non le saprebbe disputare; ove sono registrate tutte le lotte e le bellezze della sua storia, che diedero in dote a quel popolo immortali rimembranze, e che riverberarono tutto il fulgore, e il prestigio dell'eleganza, e della galanteria dei Mori, senza perdere punto quel severo carattere cattolico, che consacrava in Spagna più che altrove la dignità dell'uomo, la lealtà del vassallo, e la fede del cristiano.

(1) 1198-1268. Le sue opere furono pubblicate da Sanchez T.II.
(2) Quelle del Sid, ritenute per le più antiche, non pajono composte prima del XIII secolo.

S. Officii Anconae die 27 Octobris 1857
IMPRIMATUR
Fr. . V. Airoldi O. P. Inq.

—

Anconae die 27 Octobris 1857.
VIDIT
Pro Exmo oc Rmo Dno Deleg. Aplico
A. Bruschetti R. P.

—

Anconae 27 Octobris 1857.
IMPRIMATUR
Pro Viro Illmo et Rmo Arch. Episc.
ANTONIO BENEDICTO ANTONUCCI
Canon. S. Petrelli

PER SARTORJ CHERUBINI